

Il governo pronto a raddoppiare il tax credit per il cinema

■ Il governo è pronto a raddoppiare il livello dei fondi investibili nelle produzioni cinematografiche per l'utilizzo del tax credit, tramite il quale imprese e banche possono ottenere crediti d'imposta molto elevati. La novità, molto attesa da un comparto che impiega 200 mila addetti per un fatturato di oltre 5,7 miliardi di euro e che *MF-Milano Finanza* può rivelare, sarà contenuta probabilmente in un emendamento al decreto sviluppo in via di formulazione promosso direttamente dal ministro dei beni Culturali, Giancarlo Galan. Il quale, trovato un accordo anche con il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, è in attesa di avere il placet dal ministero dell'Economia.

Ma il semaforo verde dovrebbe arrivare; anche perché il fondo, attualmente di 90 milioni di euro e che permette alle

più importanti banche italiane di rientrare di quasi la metà degli investimenti nel cinema italiano, è di fatto alimentato dal gettito proveniente dalle accise sulla benzina. L'idea dell'esecutivo, discussa ieri durante un convegno promosso da Abi, Unindustria e Anica, è quella di portare da 2,5 a 5 milioni di euro il tetto massimo per ciascun investitore che voglia poi fruire del tax credit fissato attualmente al 40%. La normativa, che ha avuto una vita accidentata fin dal 2004, anno del suo varo, tanto da essere cancellata e poi riformulata dal governo, ha contribuito nel 2010 a movimentare 312 milioni di euro, di cui 40 derivanti proprio dalla fiscalità di vantaggio rispetto ai sempre più risicati aiuti statali diretti (35,4 milioni di euro nello stesso anno contro i 94,8 del 2004). Tra le banche che si sono più distinte in queste operazioni, che hanno prodotto il 32% degli investimenti esterni complessivi in produzioni cinematografiche, ci sono Bnl-Bnp Paribas e Intesa San Paolo. (riproduzione riservata)

Mauro Romano

